

**L'EVENTO** Domani sera a Bagnoli in programma il concerto di Vinicio Capossela accompagnato dalla Banda della Posta

# Un vortice di musiche all'Arenile

di Ivano Avolio

**NAPOLI.** Dopo il successo "Sponz Fest" di Calitri, e dopo il concerto di Salerno, Vinicio Capossela e la Banda della Posta (*insieme nella foto*) arrivano finalmente, domani sera alle ore 21.30 all'Arenile Reload con un vortice di musiche da ballo per sollevare l'umore e fare girare la testa, ospiti di una serata molto speciale che trasformerà il villaggio sul mare di Bagnoli in una grande piazza di paese pronta ad ospitare la Sagra degli Orti Flegrei ([ortiflegrei.it](http://ortiflegrei.it)), un viaggio nei balli antichi e nei sapori dei Campi Flegrei per esaltare, con il giusto contesto, l'esperto musicale degli artisti in scena. Il repertorio comprende i classici ballabili da spozalizio anni '50 registrati dalla banda nel disco "Primo ballo", una selezione di brani di Capossela riarrangiati con ritmi ballabili, alcuni omaggi a cantanti da emigrazione ferroviaria come Salvatore Adamo, Rocco Granata ed Adriano Celentano, brani provenienti dalla tradizione rurale lo-



cale e di Matteo Salvatore, esotismi western mariachi, per un concerto che unisce senso della frontiera e musica da ballo, i trilli di mandolini dei fratelli Briuolo e la chitarra surf di Asso Stefana, l'aia e il dancing da veglione. Capossela, vestito a festa, è a volte cerimoniere, istigatore di ballo, cantante in piedi all'asta del microfono, e soprattutto sodale garante e "caporeparto" della Banda della Posta.

gnava il rito era musica umile, da ballo, adatta ad alleggerire le canzonne di maccheroni e a "sponzare" le camicie bianche, che finivano madide e inzuppate, come i cristiani che le indossavano. Un repertorio di mazurke, polke, valzer, passo doppio, tango, tarantella, quadriglia e fox trot, che era in fondo comune nell'Italia degli anni '50 e '60 e che si è codificato come una specie di classico del genere in un periodo nel quale lo

«Lo spozalizio è stato il corpo e il pane della comunità - spiega Vinicio Capossela - il mattone fondante della comunità, veniva consumato con il cibo e con la musica. Questa musica che accompa-

«sposalizio» è stata la principale occasione di musica, incontro e ballo. A Calitri, in alta Irpinia, qualche anno fa, un gruppo di anziani suonatori di quell'epoca aurea non priva di miseria, ha preso l'abitudine di ritrovarsi davanti alla posta nel pomeriggio assoluto. Montavano la guardia alla posta, per controllare l'arrivo della pensione. Quando l'assegno arrivava, sollevati tiravano fuori gli strumenti dalle custodie e si facevano una suonata. Il loro repertorio fa alzare i piedi e la polvere e fa mettere ad ammollo le camicie sui pantaloni. Ci ricorda cose semplici e durature. Lo eseguono impassibili e solenni, dall'alto del migliaio di spozalizi in cui hanno sgranato i colpi. Per questo si sono guadagnati il nome di Banda della Posta». Ad accompagnare sul palco Vinicio Capossela, in un alternarsi di musiche tradizionali e di celebri brani del cantautore, i componenti della Banda della Posta, assistiti sul palco da Vito "Tuttomusica": Giuseppe Caputo "Matalena" al violino, Franco Maffucci "Parruc-

ca" chitarra e voce, Giuseppe Galgano "Tottacreta" alla fisarmonica, Giovanni Briuolo chitarra e mandolino, Vincenzo Briuolo mandolino e fisarmonica, Giovanni Buldo "Bubù" al basso, Antonio Daniele alla batteria, Crescenzo Martiniello "Papp'lon" all'organo, Gaetano Tavarone "Nino" alle chitarre, insieme a due dei suoi stretti collaboratori, il chitarrista Alessandro "Asso" Stefana e Taketo-Gohara al suono.

Un concerto festoso e appassionato proposto in località spesso fornite di luminarie e, dove possibile, di pedana di legno per ballare a terra. Un viaggio a ritroso nel tempo alla (ri)scoperta di riti e paesaggi sonori tradizionali che rischiano l'oblio. La Banda della Posta è un complesso di anziani musicisti del paese di origine della famiglia di Vinicio, Calitri, Alta Irpinia, che fin dagli anni '50 ha suonato agli spozalizi del paese un repertorio musicale energico e vitale, fatto di mazurke, polke, valzer, passo doppio, tango, tarantella, quadriglia e fox trot.

**LA FINALE** Lunedì al teatro Augusteo l'ultimo appuntamento della kermesse di bellezza

## Luci su "Ragazza We Can Dance"

di Chiara Amendola

**NAPOLI.** Un parterre di vip per la finale di "Ragazza We Can Dance": Biagio Izzo, Sal Da Vinci, Liliana De Curtis, Guido Lembo e Valentina Stella tra gli special guest del galà finale di "Ragazza We Can Dance", lunedì al teatro Augusteo. Il concorso di bellezza, ideato da Dino e Stefano Piacenti si prepara infatti per il grande evento di chiusura. Dopo un tour itinerante in giro per la Campania le vulcaniche concorrenti arrivano sul prestigioso palcoscenico dello storico teatro della città di Napoli per la sfida finale, quella che decreterà la vincitrice di questa edizione. L'ultima tappa vede le 27 finaliste concorrere per il titolo più importante, quello di conduttrice televi-



siva. La nuova "reginetta" sarà eletta da una selezionatissima giuria di qualità capitanata dalla senatrice Mariagrazia Pagano e composta dal presidente della Provincia di Napoli Antonio Pentangelo, da Francesco Manco (Area Manager Sud Italia Mc Crociere), dal giornalista del "Roma" Mimmo Sica,

cinque diverse categorie (bellezza, dizione, portamento, carisma, improvvisazione). La vincitrice riceverà un contratto di collaborazione della durata di un anno con "We Can Dance" ed una crociera nel Mediterraneo offerta da "Mc Crociere". Inoltre, per lei ed altre undici splendide ragazze, le prime in

graduatoria, la possibilità di posare per il "Calendario Ragazza We Can Dance 2014". Una cornice, quella dell'Augusteo, che in passato ha già portato fortuna ad Indiana Santander e Nunzia Sammarco, che hanno conquistato la corona nelle prime due edizioni, e che puntualmente anche questa volta regalerà tante sorprese. Durante la serata infatti oltre alla gara verranno consegnati i premi "Napoli We Can... La Napoli che vale" agli artisti che hanno dato lustro alla nostra città.

Non va dimenticato che "Ragazza We Can Dance" è un progetto reso costantemente possibile grazie al supporto di autorevolissimi brand. Innanzitutto i Main Sponsor Msc Crociere, Jumbo1 Leclerc, Artigli e B.Rent che hanno donato presti-



Stefano e Dino Piacenti

gio all'iniziativa, sostenendola in prima linea. Il preziosissimo "valore aggiunto" fornito dagli official sponsor, So.Cap. Original, Palazzo Marchesale, Istituto Don Bosco ed Alfurs - Pellicceria Langella. Per tutto ciò che riguarda la sfera operativa invece il preparatissimo staff di Sintesi by Ciro Florio, coadiuvato dagli allievi di Assofram, centro di formazione professionale, gli originali allestimenti di Aletta Stand per le scenografie, per l'audio e le luci, infine, l'equipe di Xelius Service. Media partner il quotidiano "Roma", "Radio Marte" e "Wcd Communication".

IN VIA ANTINIANA

## Étienne de Crécy domani al "Duel"

**NAPOLI.** Forte dell'enorme successo della scorsa stagione in cui il *Duel Beat* è arrivato 29° nella classifica dei top club nel mondo di "Djmag" (nota rivista mensile internazionale dedicata alla musica elettronica e ai dj), quest'anno la struttura di via Antiniana si ripresenta ai propri affezionati con una veste rinnovata e sempre più aderente agli standard mondiali e con tanti e nuovi progetti. Si comincia domani (ore 23) con l'arrivo di Étienne de Crécy, dj producer francese tra i più famosi e apprezzati al mondo. Con lui i resident più acclamati di alcuni dei partner della struttura: Kozzuto Pulp (Aperipulp); Julien Sandre (Nice to Be); Fabrizio Fattore (Neuhm); Mariano Oliva (Deependence). Aftershow a cura di Enzino Mastantuoni e Maurizio "il lupo" Luise a.k.a. Homeboys (Club Wire).

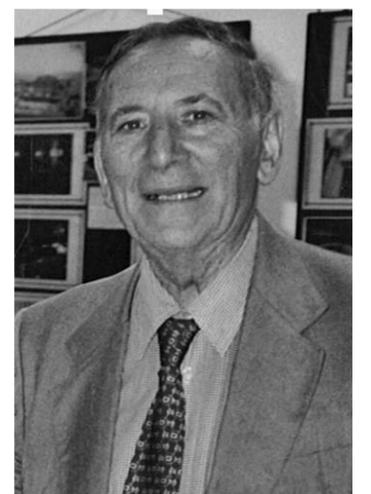
**L'EVENTO** La seconda guerra mondiale tra racconti e canzoni

## Le Quattro Giornate narrate da De Gioia

**NAPOLI.** Aldo De Gioia (*nella foto*), storico preciso e puntuale ad ogni appuntamento di rilievo, è un testimone della seconda guerra mondiale a Napoli, da lui vissuta quando era bambino, aveva otto anni e frequentava la terza elementare all'istituto Froebelliano. Non poteva De Gioia non ricordare le "Quattro Giornate di Napoli" delle quali si parla tanto proprio in questi giorni. 27-30 settembre 1943 le quattro giornate in cui Napoli insorse contro il nemico. "Napule nun po' muri" disse qualcuno ed il grido si levò dall'animo dei napoletani, in una lotta impari, per mancanza di armi e di mezzi. Il 27 settembre si verificò l'episodio che può essere considerato l'inizio di questa grande rivoluzione che vide scorrere il sangue dei nostri ragazzi, soprattutto dei così detti "scugnizzi" che si coprono di gloria. I combattimenti si accesero sul quadrivio di via Scarlati e via Cimarosa e poi davanti allo

stadio Campo Littorio e successivamente in piazza San Ferdinando ed in tutta Napoli. Al Vomero si organizzarono i primi comandi partigiani nelle scuole Sannazaro e Vanvitelli. Furono liberati molti giovani destinati alla deportazione. De Gioia ci ricorda la leggendaria figura del tenente Atimolo il quale dette un grande apporto alle operazioni delle Quattro Giornate. Caddero eroicamente il comandante della contraerea Camaldoli Giuseppe Maenza, i 14 carabinieri che tentarono di salvare l'Ufficio dei Telefoni, fucilati poi a Teverola, l'ignoto marinaio fucilato sulle scale dell'Università Federico II e i giovani Pasquale Formisano, Filippo Illuminato, Mario Minichini ed il piccolo Gennaro Capuozzo, dodici anni, falciato mentre correva all'assalto di un carro armato tedesco. Tra i tanti caduti rimasti anonimi, racconta Aldo De Gioia, con commozione, il ricordo di quel ragazzo che, prima di esalare l'ul-

timo respiro, disse: "Dicite a papà mio ca moro pe Napule e pe l'Italia". Delle Quattro Giornate numerose le lapidi poste a Napoli delle quali lo storico Aldo De Gioia è l'autore delle poesie sulle stesse incise. Aldo De Gioia ha scritto molti libri su tali accadimenti l'ultimo dei quali "La lunga notte", un romanzo nato con la collaborazione della poetessa Anna Aita. I due autori, prendendo a pretesto lo scoppio della nave Caterina Costa, sabotaggio apocalittico che costò la vita a circa mille persone, hanno dimostrato che la seconda guerra mondiale ha costretto i protagonisti a fame, freddo, paura, morte. Nel '43 Napoli era piena di macerie e di morti, a seguito dei bombardamenti germanici. Poi l'arrivo degli Alleati placò tanti rancori, si riprese a cantare, nacquero canzoni di riscossa come "Zazà" e "Simmo 'e Napule paisà". Napoli cominciò a risorgere, le Quattro Giornate avevano evitata



la distruzione totale di Napoli che ancora una volta ricominciò a vivere. De Gioia ricorda in chiusura le parole del presidente della Repubblica il napoletano Giovanni Leone il quale ebbe a dire: "Fu un episodio di spontanea e non organizzata insurrezione e, pertanto, più apprezzabile di essere consegnato alla storia, rendendo omaggio agli adolescenti ed ai giovani napoletani".

Amedeo Finizio